

Foto di Pietro Crocconi/Ansa



Novembre 2006 strage alla Umbria Olii

«Umbria Olii, mio fratello è stato ucciso due volte»

La sorella di Giuseppe, uno dei quattro operai morti nei silos: la richiesta di risarcimento dell'imprenditore ci umilia, noi abbiamo pagato caro, lui no

La lettera

LORENA COLETTI

Sono Lorena Coletti, sorella di una delle vittime della strage della Umbria Olii di Campello sul Clitunno (Pg). Il 25 novembre 2006, quattro uomini si alzarono e partirono per andare al lavoro, per guadagnarsi da vivere. Era di sabato, il lavoro lo avevano iniziato il martedì: dovevano installare delle passerelle sopra a dei silos. In quei silos c'era un gas, il gas esano, un gas molto infiammabile, nessuno si era preoccupato di effettuare una bonifica in questi silos.

Verso le 13 di quel maledetto giorno avvenne una spaventosa esplosione avvenì. Venni a sapere la notizia solamente la sera, molto tardi. La moglie aspettava mio fratello per il pranzo; non vedendolo tornare fece un giro di telefonate ai suoi colleghi, ma fu un tentativo vano, perchè non ot-

tenne nessuna risposta. Persò a quel punto di chiamare al telefono la moglie del datore di lavoro, che gli diede la notizia. Giuseppe Coletti, mio fratello, Maurizio Manili, datore di lavoro, Vladimir Thode e Tullio Mottini erano morti nell'esplosione. L'unico sopravvissuto è Claudio Demiri. Il proprietario della Umbria Olii, fu indagato e rinviato a giudizio con l'accusa di omicidio colposo plurimo e violazione di norme per la sicurezza sul lavoro.

Secondo l'accusa Del Papa avrebbe dovuto avvertire i lavoratori della ditta Manili, della pericolosità delle sostanze contenute nei serbatoi, dove non era mai stata fatta la bonifica. Un'omissione, che sarebbe, secondo i giudici e i periti dell'accusa, alla base dell'incidente, causato dall'utilizzo di una fiamma ossidrica per terminare i lavori sulla superficie metallica dei silos. Il 24 novembre prossimo, doveva iniziare il processo in Tribunale, ma Giorgio Del Papa e la sua difesa ha impugnato le risultanze dell'inchiesta e hanno pre-

La strage

**25 novembre 2006
4 morti tra le fiamme**

La Umbria Olii ha sede in provincia di Perugia a di Campello sul Clitunno. Si tratta di un'azienda per la raffinazione. Il 25 novembre 2006 quattro operai morirono saltando in aria in un silos pieno di olio. Alcuni mesi dopo, il titolare dell'azienda avanzò la richiesta di risarcimento di 35 milioni nei confronti dei parenti delle vittime. Attualmente il titolare dell'azienda, l'imprenditore di Spoleto Giorgio del Papa, è l'unico rinviato a giudizio per la strage con l'accusa di omicidio colposo plurimo e l'aggravante della colpa cosciente. Secondo i magistrati l'imprenditore avrebbe dovuto avvertire gli operai della ditta Manili, che stavano montando una passerella sui silos pieni d'olio, della pericolosità delle sostanze contenute nei serbatoi (gas esano). L'omissione sarebbe, secondo i giudici e i periti dell'accusa, alla base dell'incidente, causato dall'utilizzo di saldatori.

Nome cambiato

La società è stata liquidata e ha cambiato nome

Risarcimenti

Così il proprietario potrebbe evitare i risarcimenti

sentato un ricorso in Cassazione opponendosi al rinvio a giudizio. Vengo a sapere ora dal mio avvocato, che la Cassazione deciderà a ottobre sul ricorso di Del Papa. Intanto, per la seconda volta, viene fatta alla mia famiglia un'altra richiesta di risarcimento. Sono passati quasi tre anni, e l'anno scorso ci venne fatta la prima richiesta: oltre 35 milioni di euro. Ora mi chiedo, se anche quest'anno la cifra sarà sempre quella oppure o se si sono aggiunti anche gli interessi, visto che è passato del tempo.

Ricordo che a mio fratello Giuseppe Coletti è stata stroncata la vita, e a Giorgio Del Papa non è stato dato neppure un giorno di carcere e tanto meno gli arresti domiciliari. Questa è la giustizia Italiana! In tre anni mio fratello è stato ucciso diverse volte, ora dico basta. Operai che partono la mattina per fare il loro dovere, per mantenere la famiglia e fare una vita onesta e dignitosa, non meritano di morire. Come non meritano che la loro dignità venga calpestata da assurde richieste di risarcimento, mandate da ha precise responsabilità.

Non lo permetto! Vorrei che Del Papa sapesse, che la vita di quattro persone vale molto più di qualsiasi cifra che lui chiede. Ma il peggio di tutto è, che è ancora libero, e che lo Stato Italiano gli permette che accadono queste cose. Chiedo inoltre, di poter incontrare il Presidente della Repubblica per poter parlare personalmente con lui. Io non mi arrenderò e non permetterò più che la memoria di mio fratello e delle altre vittime venga calpestata, sono persone che hanno perso la vita mentre lavoravano e certamente non erano lì per altre ragioni, per divertirsi. Finchè avrò vita li difenderò; di sicuro non mi limiterò a fare fiaccolate, ma cercherò di fermare chi ancora una volta vuole calpestare i lavoratori italiani. Basta prendersela con Giuseppe Coletti e le altre vittime della Umbria Olii. ❖